

Krogh: vi spiego perché a Chiaia i nostri diritti sono calpestati dalla movida

La diffida dei comitati. «Controlli per i negozianti, meno per i locali»

NAPOLI «Vivo a Chiaia, in zona baretto, e sfido chiunque a sostenere che la movida qui è come quella di Roma e di Milano». L'avvocato Anton Emilio Krogh si definisce «un residente atipico e solidale».

C'è chi dice che le rimozioni di chi abita nei luoghi della movida sono eccessive.

«E sbaglia. Sono stato alla riunione del comitato che riunisce residenti e commercianti tradizionali e ho percepito una reale esasperazione. Io non affaccio in strada e dunque parte dei disagi mi sono evitati, ma il degrado che vedo in giro è evidente. Chi non abita a Chiaia non sa che noi da tempo abbiamo rinunciato ad uscire in auto nei giorni caldi. Neanche un taxi ci può accompagnare fin sotto casa. E va tutto bene se non c'è una persona anziana, se non si torna con pacchi pesanti o se non sei con un amico che ha una gamba rotta. In realtà attraverso vico Belledonne non si può passare neanche a piedi».

Insomma si finisce per perdere i diritti basilari.

«È così. E questo non accade certo a Campo dei Fiori e a Trastevere a Roma, oppure a Brera a Milano. Lì c'è una grande vita

notturna che frequento e non ci sono difficoltà logistiche».

E secondo lei perché?

«Perché una serie di regole base sono rispettate, non c'è una occupazione delle strade così debordante. Io credo che se ciascuno dei locali osservasse una serie di prescrizioni si otterrebbe un effetto a catena positivo».

Dunque niente chiusura dei locali?

«La mia posizione è quella di un fruitore della notte, di uno che ama divertirsi. Non sono per la chiusura di alcun locale, ma non c'è dubbio che c'è troppa disinvoltura. Via Bisignano è un unico tappeto di tavolini — da via Cavallerizza a via Poerio — e tutto il quartiere è fuori controllo. Il versante notturno è sempre più pronunciato e di fronte a questi cambiamenti è decisivo poter contare su regole certe».

Del comitato fanno parte anche i commercianti tradizionali, quelli «diurni». Cosa chiedono?

«Fanno notare che in tanti hanno chiuso, hanno ceduto ai "notturni". E denunciano pesi e misure diverse nei controlli. Un esempio per tutti è

quello della Caffettiera in piazza dei Martiri, cui è stato imposto di riorganizzare completamente lo spazio dei tavolini. Che francamente non davano fastidio a nessuno. A intervalli regolari, poi, si chiude la Garçonne o la Mela per 40 persone in più nel locale».

Su piazza dei Martiri è intervenuta la Soprintendenza.

«Che però non guarda come è diventata piazzetta Rodinò, dove terribili gazebo bianchi si succedono gli uni agli altri, o via Chiaia, dove palazzo Cellammare è stretto d'assedio da tende, plastiche e orrori vari. Il problema sa qual è?».

Quale?

«Fino a qualche anno fa c'erano due o tre localini in zona e si poteva navigare a vista. Ora le cose sono cambiate e occorre rigore, a beneficio di tutti. Un clima aspro fra residenti, commercianti e gestori dei locali non serve a nessuno».

Lei non affaccia in strada, ma conosce storie di chi subisce l'onda lunga della movida?

«Una signora del mio palazzo per molte sere a settimana non riesce a dormire. Spesso

chiama i carabinieri, loro intervengono, trasmettono la notizia in Procura e qui scatta il meccanismo del mancato funzionamento dalla giustizia: il baretto continua a funzionare e la gente continua a bivaccare in strada».

È inevitabile che la gente stia in strada. I bar di Chiaia sono piccolissimi.

«E qui siamo al problema delle licenze e poi del buon senso. Insomma se io avessi un locale mi preoccuperei di gestire un minimo anche lo spazio esterno. Comunque la questione non riguarda solo Chiaia. Sono stato da poco in piazza Bellini e anche lì la situazione è fuori controllo. Io non sono il prototipo dell'avvocato con la pancia, gli occhiali: civo la notte, sono festaiolo e proprio per questo so che una città che vive di sera è una risorsa. Ma non in condizioni di degrado e soprattutto senza buttar via il fronte economico delle attività diurne».

Anna Paola Merone
 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro storico

Sono stato da poco in piazza Bellini e anche lì la situazione è del tutto fuori controllo

Caos

Tavolini per strada e tantissima gente durante la movida; i comitati chiedono regole certe

Regole

Non vengono fatte rispettare a tutti
Due pesi e due misure

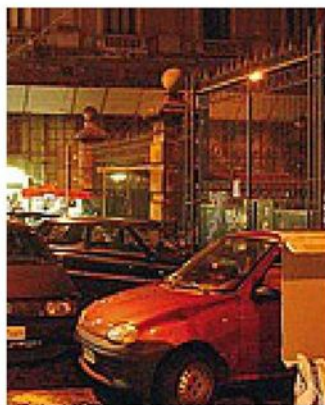


Peso: 47%

Le emergenze



Folla Le strade di Chiaia strapiene



Sosta selvaggia In mano agli abusivi



Peso: 47%